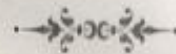


ATTI  
DEL  
CONGRESSO ANTIFILLOSSERICO  
DI MONDOVI

1894



MONDOVI  
TIPOGRAFIA C. A. FRACCHIA  
1894

## CIRCOLARE D'INVITO

---

*Egregio Signore,*

Il Consorzio Antifillosserico Subalpino, che agisce nelle campagne per mezzo dei suoi Delegati ed eseguisce estese esplorazioni senza rumorosa pubblicità, ha bisogno, per essere conosciuto e sostenuto dagli enti interessati, di ricordare di quando in quando i principii che diedero origine alla sua esistenza, di confermare la necessità delle opere sue e di mettere in evidenza i danni che potrebbero ridondare alla regione se queste venissero a cessare.

Il malanno della fillossera, non conosciuto né preveduto un quarto di secolo fa, non può destare paurosa impressione sui pacifici abitanti delle campagne, ignari di questa nuova sciagura viticola, se chi l'ha osservata nelle regioni per le prime colpite all'estero non si adopera a farne ad essi conoscere i terribili effetti, a dimostrarne il pericolo ed a mettere riparo all'eventualità di un'invasione.

Per questi motivi la Direzione del Consorzio, la quale ha tenuto già anteriormente parecchi Congressi Antifillosserici a Torino, Casale, Asti ed Alessandria, ha fatto in quest'anno una nuova convocazione in Mondovì pel giorno 9 settembre e seguenti, estendendo ad una nuova regione l'eco dei suoi studii, delle sue esplorazioni e dei suoi avvertimenti.

Il Governo prende cura di raggiungere possibilmente la difesa di tutto il Regno colle provvidenze generali in quel miglior modo che può richiedere l'interesse di ciascuna regione. Vi sono però delle misure, delle precauzioni e delle vigilanze che facilmente sfuggono all'azione governativa e con più immediata efficacia possono essere messe in opera dalle Provincie direttamente interessate. Ad esse spetta eziandio il carico di vigilare che la cura del Governo in loro difesa non sia trasandata o menomata da quella di altre Provincie e che il concorso che esse pagano per l'azione governativa non sia sproporzionato ai loro interessi.

Con queste osservazioni io ho delineato alla S. V. lo scopo dei Congressi Antifillosserici e specialmente di quello di Mondovì, al quale mi pregio invitarla ad intervenire.

Non è mestieri che io aggiunga che il concorrere ad una riunione, la quale ha per scopo di prevenire gravissimi danni economici al Paese, è opera benemerita ed umanitaria, e che questo titolo mi fa sperare ch'ella non mancherà di prendervi parte.

Colla più distinta osservanza  
Della S. V.

*Il Segretario generale*  
Ing. G. BOTTI

Dev.mo  
GIUSEPPE DI ROVAENDA  
PRESIDENTE

## RAPPRESENTANZE

Cav. Avv. Comino Antonio, Sindaco di Mondovì e Consigliere Provinciale.

Comm. Prof. Felice Garelli, Senatore del Regno.

Cav. Avv. Francesco Pompeati, R. Sottoprefetto di Mondovì.

Comm. Avv. Pietro Delvecchio, Deputato al Parlamento.

Cav. Prof. Edoardo Ottavi, id.

Comm. Avv. Borda, Consigliere Provinciale.

Scarampi del Cairo Marchese Alberto, Cons. Provinciale e Sindaco di Monforte.

Viale Cav. Uff. Avv. Giacomo, Consigliere Provinciale.

Lissone Cav. Sebastiano, id.

Schellino Geom. Cav. Gio. Battista, id.

Camussi Avv. Eugenio, id.

Cotto Cav. Geom. Antonio, id.

Gallo Cav. Giuseppe, Segretario della Dep. Prov. di Cuneo.

Bogliotti Geom. Andrea, Sindaco di Novello Alba.

Squarotti Cav. Bartolomeo, Sindaco di Narzole.

### Commissioni Provinciali di Viticoltura e di Enologia

*Torino* — Conte Giuseppe Di Rovasenda, Presidente —

Comm. Prof. Gioachino Rho, Vice-Presidente — Cav. Uff.

Prof. Augusto Jemina, Segretario.

*Cuneo* — Comm. Avv. Borda — Senatore Felice Garelli —

Fantini Geom. Cav. Lorenzo — Lanza Prof. Cav. Emilio

— Ferrero Giuseppe, Enotecnico.

*Alessandria* — Cav. Geom. Cotto Antonio — Zecchini Ing.

Cav. Mario — On. Ottavi Edoardo.

*Pavia* — Cav. Avv. Carlo Giulietti, Presidente.

### Società Agrarie

Società Generale di Viticoltori Italiani, Roma: Il Presidente

Sen. Felice Garelli.

Circolo Enofilo di Roma: Dep. Ottavi.

Circolo Enofilo Subalpino, Torino: I membri della Direzione Jemina e Zecchini.

### Comizi Agrari

*Alba* — Prof. Cav. Grazzi-Soncini, Direttore della R. Scuola di Viticoltura.

*Asti* — Cav. Geom. A. Cotto.

*Alessandria* — Luigi Piemonte.

*Cuneo* — Pellegrino Ing. Cav. Giovanni, Membro della Direzione — Rostagno Chim. Domenico — Borelli Dott. Prof. Alfredo.

*Mondovì* — Lanza Cav. Prof. Emilio, Presidente — Rev. Cav. Prof. Carlo Bruno — Prof. Giacomo Turco — Cav. Ing. Bernardino Gianolio — Boetti Ing. Gio. Battista.

*Novi Ligure* — G. Rebora.

*Pinerolo* — Avv. Camussi, Presidente.

*Porto Maurizio* — Cav. Prof. N. Vassallo.

*Saluzzo* — Comm. Borda, Presidente.

*Torino* — Cav. Jemina, Membro della Direzione.

*Voghera* — Cav. Giulietti, Presidente.

### Sezioni Agrarie

*Canelli* — Ing. Zecchini.

*Ceva* — Frazzo Giovanni — Testanera Giovanni.

*Cherasco* — Conte Icheri di S. Gregorio, Presidente — Incisa di Camerana Marchese Bernardino.

*Dogliani* — Cav. Schellino, Presidente — Giachelli Geom. Cav. Maurizio, Segretario.

### Scuole Agrarie

R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano: Prof. Dott. G.

Molon. — R. Stazione Enologica di Asti: Direttore

Ing. Zecchini. — R. Scuola di Viticoltura di Alba:

Direttore Grazzi-Soncini. — Scuola Agraria del R. Isti-

tuto Tecnico di Torino: Cav. Prof. Jemina, titolare. —  
Scuola Agraria del R. Istituto Tecnico di Mondovì:  
Cav. Prof. Lanza, titolare.

#### Giornali

*Il Vinicolo* di Casale-Monferrato: Voglino Dott. Pietro.  
*Il Coltivatore* id. Direttore On. Ottavi.  
*Giornale di Agricoltura pratica* di Asti: Ing. Zecchini.  
*L'Economia rurale* di Torino: Prof. Cav. Jemina.  
*L'Italia Agricola* di Piacenza: id. id.  
*Piemonte Agricolo* di Alessandria: Direttore L. Piemonte.  
*La Sentinella delle Alpi* di Cuneo: Rapp. F. Castellino.  
*La Gazzetta del Popolo* di Torino: Rapp. A. Torri.  
*La Gazzetta Piemontese* id. : Rapp. Cav. S. Lissone.  
*La Gazzetta di Mondovì*: Direttore Avv. G. L. Salomone.  
*La Stella di Mondovì*: Rapp. L. Rizzo.

Oltre a queste rappresentanze vi presero parte numerosi agricoltori della Città e Provincia.

## INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO

### Discorso del Sindaco di Mondovì, sig. Cav. Avv. G. A. COMINO

*Onor. Signori,*

Or fa un anno, nella patriottica Alessandria, per voto unanime dei Congressisti, si designò Mondovì sede del primo Congresso Antifillosserico della Provincia di Cuneo. Oggi, che quel voto si compie solennemente alla presenza di illustri personaggi, Mondovì ne è lieta, orgogliosa e onorata.

Saluto il benemerito Presidente del Consorzio Conte Di Rovasenda, saluto tutti voi, egregi signori, che siete intervenuti a prendere parte all'interessante discussione.

Il Congresso assume importanza eccezionale; non è Congresso Provinciale ma Nazionale. Abbiamo un nemico alle porte contro cui non valgono i nostri baluardi di granito e il valore dei nostri soldati; se non si arresta nel suo cammino, minaccia una sconfitta terribile. È d'uopo riunire gli sforzi di tutti, è necessario il concorso unanime di tutti i volenterosi per compiere un'opera patriottica.

Ed appunto per compierla voi, o egregi signori, avete sofferto i disagi del viaggio, avete lasciato i vostri interessi: lode e applauso a voi, benemeriti degli interessi italiani.

Ed ora vi auguro dal profondo del cuore che i vostri lavori siano fecondi di pratici risultati, e, come auspicio, invoco il nome di Re Umberto che è sempre accanto a quello di ogni iniziativa lodevole e generosa.

Prego il signor Conte Di Rovasenda di assumere la Presidenza e dichiarare aperta la seduta.

### Discorso del Conte DI ROVASENDA

*Egregi Signori,*

Ogni anno che passa mi sento sempre più impari a sostenere l'ufficio a cui mi avete destinato.

Questa volta poi credevo che a coprire questo onorifico incarico fosse chiamato l'illustre uomo che onora Mondovì ed oggi questo consesso, uomo devoto alla viticoltura italiana, il sen. Garelli.

Siccome però trattasi di faticoso e continuato lavoro, propongo all'assemblea di acclamario Presidente onorario.

L'assemblea applaude a tale proposta, ed il sen. Garelli sale al banco della Presidenza.

Il Conte Rovasenda continua:

*Egregi Signori,*

Nel porgervi un fratellvole saluto come a benvenuti, io sento ridestarsi in me, sempre più rinvigoriti nella decorrenza di nuove annate, i cordiali sensi di stima e di amicizia che nutro per voi, cioè verso tante persone benemerite, in ciascuna delle quali rifulgono specialmente ora gli uni or gli altri pregi, ma in tutte coincide e collima un nobile intento: quello di conseguire il bene pubblico, di favorire la prosperità nazionale. Noi tutti concordiamo nello scopo di difendere coll'opera, la più disinteressata, la patria viticoltura dai mali gravissimi che la minacciano.

Per tal guisa, assieme ai sentimenti di stima e di benevolenza reciproca che ci uniscono, noi ci sentiamo pure concordemente animati da idee di guerra e di ostilità per espugnare quanto vi sia che tenda ad insidiare la nostra principale produzione territoriale e la nostra prosperità economica.

Così noi siamo belligeranti e ne mostriamo la caratteristica dovendo ogni anno rinnire il nostro consiglio di guerra, e piantare le nostre tende ora in un punto ora in un altro

del territorio che abbiamo missione di difendere per scovare il nemico da tutti i possibili suoi nascondigli. E bene ce ne incolse in quest'anno in cui eravamo risoluti di riunirci in questa illustre Città che, seduta quasi fra i limiti delle nevose vette delle Alpi e degli erti Apennini, ha fornito ai suoi abitanti le qualità caratteristiche delle une e degli altri: l'elevatezza e la pregievolezza dei siti, così in questa terra di nobili ingegni e di forti caratteri, noi siamo venuti a trovarci più vicini appunto al malefico nostro nemico, scovato or non è molto da nostri ricercatori e denunziato alla pubblica distruzione.

Permettetemi, o signori, ch'io non tardi un istante a dirvi che appena scoperto l'afide micidiale in S. Dalmazzo di Tenda e conosciute le circostanze della sua invasione, la Direzione del Consorzio ne chiese al Governo la più ampia distruzione, ed il benemerito Direttore Generale dell'Agricoltura non tardò ad assicurarla che conveniva pienamente nel concetto di estendere la distruzione al punto di non dare assolutamente quartiere al nemico.

Ora la distruzione fuori terra è stata operata dall'egregio delegato capo cav. Vassallo, e le iniezioni insetticide eziandio. Per somma disgrazia, quando si nutriva fiducia di aver posta la mano sulla sola infezione giacente da poco tempo in quella plaga, ne venne scoperta altra molto più grave e più antica nel sommo centro dei vigneti di Briga, vigneti intensi a coltivazione esclusiva. Questa scoperta impensierisce assai sulla possibilità di ottenere un pronto esito della lotta. Voi ne discuterete i provvedimenti inoltrandone quindi domanda al Ministero, il quale però, per parte sua, non ha tardato ad agire energicamente destinando alle operazioni un apposito delegato, sig. Luigi Casa, che aveva intrapreso la sua carriera sotto la direzione del nostro Consorzio.

Nella lotta che noi sosteniamo, o signori, ci è di enorme svantaggio la vita nascosta e spesso ignorata che conduce l'insetto nostro nemico: così non vi è d'uopo di un vero traditore della patria per introdurlo nel nostro territorio; basta un caso malaugurato, basta un maleanto, un inavveduto in-

frattore di provvida legge, ch'egli non si cura di conoscere, o che ha il torto di non osservare, per consegnargli il possesso di tutta una regione. Voi tutti sapete quanto questo nemico sia invadente! Messo il piede in un angolo di terra egli sa estenderlo in breve ora dappertutto ove vi sono vigneti da invadere e da rovinare. Trovato l'insulso introduttore, la fillossera è a posto; non ha bisogno di altro per estendersi. Tolto il caso di accidentalità, chi non frema al pensiero della responsabilità che incontrano g'incerti introduttori?! Or bene, mentre il Ministero, coll'opera di delegati ed operai formati abili alla lotta sotto la direzione del Consorzio, attende alla distruzione, sarà benefica l'opera vostra, signori, se farete sentire altamente e concordemente la vostra voce per

Dichiarare sempre vieppiù la necessità della lotta che sosteniamo.

Raggruppare le Provincie in Consorzio nel modo più favorevole alla lotta.

Provvedere ed impedire le importazioni pericolose delle quali, come ci dimostra il fatto di S. Dalmazzo, il paese può cader vittima da un momento all'altro.

Chiedere che il territorio consorziato sia posto in grado di far udire con effetto la sua voce in seno alla Commissione consultiva per la fillossera.

Tentare col cambio di coltura, se fosse possibile, liberare dalla infezione tutta la regione del Verbanò, secondando il voto del Consiglio Provinciale di Novara e della Commissione di Alba.

Chiedere che alcune fra le guardie, delle quali le provincie hanno acconsentito all'aumento, siano impiegate ad un secondo battello di guardia sul Lago Maggiore.

Vagliare, colla scorta del tornaconto, qual fiducia i viticoltori della regione Piemontese possano riporre nei così detti sistemi curativi.

Rinforzare il nostro Consorzio con quelle migliori previsioni che la benemerita Commissione di ciò incaricata sarà per proporvi, insistere insomma in tutti quei voti, non an-

cora soddisfatti, che l'esperienza dei vari anni di combattimento ci ha dimostrati giovevoli alla nostra difesa.

Se non che, o signori, prima che io vi rivolgessi la parola e vi parlassi dei nostri lavori, era purtroppo conscio della gravissima perdita che il Consorzio ha subita nella persona dell' egregio Guido Rocca, il principale atleta della lotta, il quale ha dovuto soccombere alle conseguenze delle sue fatiche, sempre benefiche, a favore di chiunque per giusta causa le implorava e dell'improbo lavoro che sosteneva. Ora egli manca fra noi ed è dovere ch'io vi parli almeno un istante delle opere sue e delle sue benemeritenze.

Amante del pubblico bene, dedicato ad ogni miglior concetto di rettitudine, guidato dalla virtù nello spirito di verità, egli consacrava la valente opera sua a beneficio degli altri, troppo dimentico di sè stesso.

A Lui deve il Consorzio la sua origine come a Lui doveva l'incremento acquistato; ed ogniquale volta lo scoraggiamento e la stanchezza parevan dover prevalere nell'animo dei suoi Colleghi, giungeva opportuna ed efficace la voce sua a rinvigorirli, il suo consiglio a raffermarli.

Il vigore dell'animo suo si dimostrò ancora viemmaggiamente allorchè, affranto dal male, egli non cessò di sopportarlo con forza sorprendente. Anche nello stato d'indebolimento delle forze fisiche, era tutto gentilezza l'animo suo, era chiara la sua mente, benefico il suo cuore.

Concedetemi ch'io vi dia lettura di quanto egli ancora mi scriveva al terzo giorno prima della sua morte:

« Domenica mattina (egli scriveva al mercoledì e mancò « poscia al sabato) ebbi la gentile sorpresa di ricevere una « scatola di polveri calmanti inviatami da un farmacista « di Udine, d'incarico della S. V. Ill.<sup>ma</sup> Mi permetta di rin- « graziarla di voler pur Ella, con gentile pensiero, concor- « rere alla mia guarigione. Esse sono blande e son certo che « mi gioveranno quando, terminata la cura energica che « faccio ora, non avrò più bisogno che di leggeri calmanti. « S'immagini ch'essendomi di molto aggravato in seguito « al periodo torrido che abbiamo attraversato in fin di luglio,

« e giunto al punto di non poter più dormire e respirare, « mi si dovette prescrivere le iniezioni ipodermiche di morfina ed atropina, oltre a tintura di strofanto e cura lattea « la più rigorosa.

« In seguito a ciò migliorai lentamente, o meglio ho « messo sosta ad una *degringolade* che, se continuava di quel « passo, sarei andato nel numero dei più.

« Ora sono debolissimo al punto che mi è fatica improba « e che mi toglie la respirazione, parlare cinque minuti di « seguito. Non parliamo di muovermi di camera o meglio « di quel gruppo di camere allo stesso piano, ove passo ora « immobile e oziosa la mia esistenza.

« Inutile aggiungerle che sono nella più assoluta impo- « senza di lavorare pel Congresso di Mondovì.

« Ogni fatica, anche di cervello, mi è affatto proibita, e « ad esempio mi è somma fatica scrivere male questa stessa « lettera » e tuttavia egli la scriveva e di proprio pugno soggiungendo ancora che dopo la cura lattea avrebbe provata quella dell' uva. Finiva informandosi del Congresso ed aggiungeva nel suo stato: « Perdoni la calligrafia e lo stile « e mi creda » ecc.

La lettera era degli 8 agosto; chi avrebbe creduto che la forte sua tempra avrebbe dovuto soccombere ad un più fiero attacco del male il giorno 11 susseguente!

Parlandovi delle azioni sue virtuose e benefiche, o signori, io potrei aggiungere che la memoria di esse durerà imperitura nel cuore dei beneficati, che desse saranno proposte all' imitazione di coloro che vorranno giovare ai loro simili; e sta bene.

Ma io non so se potrei con ciò appagare la vostra mestizia, il vostro compianto. Certamente il cuore degli afflitti parenti, dei sinceri amici ha qualche cosa di più a desiderare a favore di un lagrimato estinto, e si è il guiderdone alle buone opere sue, la felicità dell' altra vita qual premio alle fatiche sopportate, alle beneficenze elargite.

Assorgendo alle verità religiose, a quei sommi veri che ispirarono l' elettissimo sommo ingegno del nostro maggior poeta e filosofo, l' Alighieri, e che avevano saldo fondamento

nell' animo di Guido Rocca, noi troviamo il conforto nei premii che le virtuose opere sue, unite alle lunghe sofferenze della sua malattia ed allo spirito suo di sacrificio, gli hanno certamente meritato.

Come mai a speciale sollievo di una tenera madre e dei suoi cari congiunti io potrei omettere di far menzione di consolanti verità religiose che collegano santamente i viventi ai trapassati? Parmi eziandio che mancherei all' uffizio mio se non vi trasmettessi con tali concetti i confortanti elogi che il venerando Priore di Neive, all'atto di suffragarne l'anima colle preci, pronunziava sul feretro del compianto nostro amico.

Sia pace adunque e miglior vita all'anima sua.

E noi superstiti serriamo le file, accingiamoci a riempire i vuoti e raddoppiamo di zelo nella causa che abbiamo intrapreso a propugnare. Provvidamente nella seduta del maggio ultimo scorso, il cav. Strucchi, vigile scolta nella nostra lotta antifillosserica, proponeva aggiunte o modificazioni atte a rinvigorire il nostro Consorzio. Una commissione, della quale è relatore l' egregio Direttore della Stazione Enologica di Asti, esporrà partitamente queste proposte e l' assemblea vi apporrà le sue deliberazioni.

Conceda la Provvidenza Divina che l' inoltramento fillosserico testè scoperto fino a Briga possa essere completamente represso e distrutto, e che possiamo l' anno venturo annoverare una nuova vittoria del sistema che propugniamo, se non completa almen rassicurante. Così possa il paese nostro negli anni venturi dedicare un evviva ed un bravo a tutti Voi che sostenete e costituite il Consorzio Antifillosserico Ligure-Piemontese.

#### Discorso del Senatore FELICE GARELLI

*Signori,*

Ho chiesto di parlare per due ragioni: la prima è quella di ringraziare i signori Congressisti per la benevolenza colla quale accettarono la proposta del loro benemerito Presidente,

il Conte di Rovasenda; la seconda e principale è quella di associarmi come rappresentante della Società generale dei viticoltori italiani alle belle parole dette dal Presidente in commemorazione del benemerito e compianto Cav. Guido Rocca. In quest'ora solenne il Conte di Rovasenda ha fatto rivivere la cara immagine di Lui, benemerito promotore del Consorzio, cooperatore valoroso e prudente dei vigneti della Provincia e del Piemonte. Mentre risorge vivo il dolore della grave perdita che abbiamo subita, facendomi eco dei sentimenti espressi dal Presidente, propongo si inizino i lavori esprimendo alla desolata famiglia di Lui il nostro vivo rimpianto.

L'Assemblea si associa unanime alla mesta proposta del Senatore Garelli.

Prende quindi la parola il signor Piemonte Luigi:

Non soltanto il Consorzio Antifillosserico piange la perdita di Guido Rocca ma ancora l'onorevole Città che ci ospita. Sono trascorse poche settimane dacchè Mondovì accompagnava solennemente all'estrema dimora la salma di un illustre suo figlio, il Senatore Generale Giacomo Durando: riuniamo in un solo pensiero questi due lutti della cittadinanza Monregalese, associamoci anche noi al suo cordoglio coll'inviare telegrammi di condoglianza alle famiglie Durando e Rocca e coll'abbrunare il banco della Presidenza.

La proposta è accolta ad unanimità.

Il Presidente dichiara aperto il Congresso e stante l'ora avanzata scioglie l'adunanza invitando i Congressisti per le ore 16.

### Seduta pom. del giorno 9 Settembre, ore 16

Il Conte di Rovasenda invita il Segretario del Consorzio Prof. Jemina a dar lettura della costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Congresso:

Presidente onorario: Senatore GARELLI (Mondovì).

Presidente effettivo: Conte DI ROVASENDA (Torino).

Vice-Presidenti effettivi: Cav. GIULIETTI (Pavia), Comm. BORDA (Cuneo), deputato OTTAVI e Cav. COTTO (Alessandria).

Segretario del Consorzio: Cav. JEMINA.

Segretario generale dei Congressisti: Ing. BOETTI.

Segretari: SANDRO TORRI e FRANCESCO CASTELLINO.

Il Presidente invita il Segretario Jemina a leggere l'operato del Consorzio.

Sebbene siano trascorsi poco più di tre mesi da quando venne riferito sull'operato del Consorzio, pure sia per i fatti sopravvenuti, sia per rispetto al numeroso concorso dei benemeriti viticoltori che vollero onorare di loro presenza questo nostro quinto Congresso, la Direzione si sente l'obbligo di esporre per sommi capi, quale parte del programma tracciato venne svolta.

Ai primi di giugno il delegato sig. Piemonte venne inviato nella Provincia di Pavia, come quella che era più vicina ad una Provincia infetta e che non era mai stata esplorata.

Cominciò dall'oltrepò pavese, in quei pochi paesi vitati che formano il gruppo cosiddetto di S. Colombano, ed ove, ad onta del ristretto numero dei Comuni vitiferi, ebbe occasione di esplicitare la sua azione per i piantini ivi portati, da paese riconosciuto più tardi infetto, dal signor Grassi Federico di Corteolona.



Tranquillizzati per l'esito negativo delle esplorazioni quei bravi ed ospitali viticoltori, passò a visitare i due circondari di Bobbio e Voghera, ove nulla ebbe a rinvenire che meriti l'attenzione del Congresso.

Col giorno 24 giugno lasciò la Provincia di Pavia, ove in un coll'esplorazione tenne alla sera nei giorni di lavoro ed alle domeniche ben 19 conferenze sulla fillossera, entrando così nella Provincia di Alessandria.

Era volontà della Direzione del Consorzio che il delegato visitasse il Comune di Castelnuovo Scrivia ove il sig. Giuseppe De-Angelis aveva fin dal 1886 e 1887 coltivato ben 6004 piantini provenienti da Porto d'Adda, che nell'anno decorso venne riconosciuto infetto. A questa esplorazione egli perciò si applicò immediatamente dopo.

Riuscita essa pure negativa egli visitò a volo d'uccello i mandamenti di Valenza, S. Salvatore, Vignale, Montemagno, Moncalvo ed Ottiglio per poi andare a visitare in modo abbastanza intensivo la tenuta di Montebello del sig. Giuseppe Reborà su quel di Novi Ligure, essendo questo l'unico vivaio che abbia una vera importanza nelle nostre Provincie.

Fece quindi una rapida esplorazione sul Novese, ove gran parte dei terreni sono di proprietà di ricchi negozianti ed industriali genovesi, i quali, come inconsci del male, potevano con maggior facilità essere importatori del malefico insetto.

Nulla ebbe a riscontrare se si eccettua circa cento e cinquanta piantini microscopici, di varietà americane, trovate in territorio di Roccagrimalda e di proprietà del signor Clerici Luigi, il quale le aveva importate da non sappiamo quale stabilimento lombardo.

Per quanto questo signore possa trovarsi in regola colle vigenti leggi, pure il consorzio non mancò di far avvertire il pericolo che sovrastava a quella ricchissima plaga, e speriamo che anche da questo Congresso esca un voto che metta fine alla continua importazione di piantini da provincie, le quali, stante l'assoluta mancanza di coloro che debbono far rispettare le leggi antifillosseriche, da tutti debbono essere considerate come infette o tenute come tali.

Nel frattempo l'altro Delegato del Consorzio, sig. Agostino Casa, visitava i larghi vivai e le vigne esistenti nei dintorni di Novara, plaga questa che non era mai stata visitata e che aveva molta importanza, sia perchè era l'ultimo residuo ancora a visitarsi dell'unica provincia consorziata che si riconosceva infetta, sia per essere il punto centrale del commercio che dal Piemonte immette direttamente nei luoghi infetti che ci sono una perenne minaccia, il Verbano e la Lombardia.

Fin dal principio della primavera il Consorzio era venuto a conoscenza che un negoziante ambulante di olio proveniente dalla Liguria, scendeva dall'alta valle del Tanaro con muli, e che distribuiva qualche piantino di viti di varietà speciali ai migliori clienti lungo la valle della Bormida, ove si recava pel suo commercio. Fu per mettere in guardia quelle sobrie popolazioni, che il 15 scorso aprile venne dal Consorzio inviato a Cortemilia il Delegato Piemonte per tenervi apposita conferenza.

Ma ciò non bastava: era il caso di assicurarsi se disgraziatamente il male non fosse già stato importato ed è a questo fine che ambi i Delegati risalirono passo per passo la Bormida e poi l'alta valle del Tanaro fino ad Ormea, visitando ed interrogando in proposito.

Tracce di questi veri regali ed anche di semplici offerte, vennero rinvenute a Monastero Bormida, a Vesime, a Cortemilia, a Torre Bormida ed a Salicetto. Furono ben visitate le poche viti regalate e per fortuna erano immuni. Ad ovviare a tale inconveniente il sig. Piemonte tenne conferenze a Bistagno, Monastero Bormida, Bubbio, Vesime, Monesiglio, Salicetto, Sale-Langhe, Ceva ed Ormea, mettendo sull'avviso quelle popolazioni a non accettar regali di tale natura.

E qui va data una parola di lode all'egregio Presidente del Comizio Agrario di Alba, il quale, coll'energia e costanza che tanto lo distinguono, prese ogni cura che mente umana può immaginare per rendere edotti i minacciati viticoltori ed ovviare al grave danno.

Ottemperando infine al desiderio espresso nella seduta del Consorzio del 21 maggio u. s. i due delegati colla squadra

si portarono a visitare Tenda e Briga Marittima, ove al giorno 21 agosto venne riscontrata la fillossera su 39 viti americane, che avevano 18 mesi circa d'impianto, nella proprietà del sig. Lanteri-Laura Emilio in S. Dalmazzo di Tenda.

Il Delegato del Consorzio riuscì a scoprire la provenienza del male, e venne più tardi dal cav. Vassallo elevato regolare verbale contro il proprietario, il quale aveva fatto entrare i piantini dalla vicina Francia in barba alle vigenti leggi.

Avvertito telegraficamente il Ministero, venne inviato il Cav. Vassallo da Portomauro per verificare e riferire; ciò che venne fatto all'indomani.

Il rapporto del Delegato Capo della Liguria confermava la presenza della fillossera, riconosceva che il Delegato del Consorzio aveva proceduto a termini di legge e che nulla aveva altro a proporre se non la pronta distruzione.

Se non che, dopo partito il Cav. Vassallo e spedito il rapporto al Ministero, il Delegato del Consorzio venne a conoscenza che i piantini infetti prima di essere piantati a dimora erano stati interrati promiscuamente con altri; una parte di essi avevano servito a piantare la vigna, distruggenda, ed un'altra parte era stata piantata a destra della casa civile, che, pur essendo nel medesimo appezzamento, formava un'altra vigna.

Fattone regolare rapporto, il Presidente a mezzo di telegramma ed a mezzo di lettera chiedeva la distruzione di ambi i vigneti, ed il Ministero, ottemperando alle giuste domande, ordinò al Cav. Vassallo, la distruzione completa.

Appena eseguita, si ebbe la disgrazia di rinvenire altra infezione fillosserica a Briga Marittima; questa infezione è un po' più estesa, e data certamente da non meno di quattro anni.

Il Ministero a questo punto mandò a Tenda il Delegato sig. Luigi Casa, che serviva come Delegato capo a Piombino, per cui cessò l'opera del Consorzio.

Se l'infezione di Tenda poteva lasciarci larga speranza di soffocare nel primo anno l'infezione, sia perchè molto re-

cente, sia perchè circoscritta, l'infezione di Briga invece ci lascia intravedere una lotta più accanita e che può durare qualche anno, sia perchè più vecchia e quindi più facile ad essere stata allargata, sia perchè nel centro di una larga plaga di terreno coltivato a vite.

Il Consorzio ha ora intenzione, appunto per questi motivi di far visitare intensivamente la valle della Vermenagna e saltuariamente i dintorni di Cuneo.

Lasciando quindi al relatore del Tema I di addivenire alle conclusioni che crederà opportune, noi proponiamo all'assemblea il seguente ordine del giorno:

*In omaggio al R. Decreto 1° dicembre 1889, Num. 6550, serie 3°, si fa voti al Governo del Re perchè stabilisca una guardia antifillosserica nel Comune di Tenda, addossando al Consorzio obbligatorio la parte di spesa competente.*

Si mette ai voti l'ordine del giorno Jemina.  
È approvato.

Il Presidente invita il segretario a dar lettura della seguente lettera del Delegato fillosserico Agostino Casa:

S. Dalmazzo (Tenda), 8 settembre 1894.

*Ill.mo sig. Presidente,*

Con telegramma ho informato V. S. della scoperta da me fatta di una infezione nel comune di Briga il dì 4 corrente. Ora ecco alcuni dettagli in proposito, avendo terminato di delimitare la zona infetta.

Si tratta non di otto viti ma di più di 250 infette ed il vigneto appartiene a quattro proprietari, il nome dei quali per ora non è ancora accertato, essendo le proprietà tanto frazionate e non avendo potuto fin'ora trovare una persona pratica che si recasse sul posto per le necessarie indicazioni. Il vigneto infetto dista circa due chilometri dall'infezione di S. Dalmazzo ed è sito sul versante destro a duecento metri circa di altezza sopra la strada che da Briga conduce a S. Dalmazzo (Tenda).

Nel detto versante si trova una *superficie vitata intensiva e continua, di circa 60 ettari* (1). Il vigneto infetto e tutti gli altri sono a viti nostrane di Quagliano ed altra bianca, aventi più di 20 anni di vita.

L'origine dell'infezione di Briga è per ora ignota. È un fatto che risale a 6 o 7 anni fa, perchè proprio nel centro si trovano circa 50 viti affatto deperite e prive di radici, mentre quelle poste alla periferia sono cariche di fillosere e con rigonfiamenti già in istato di marcescenza. È probabilissimo che nel territorio esistano altre infezioni eguali e forse anche più gravi a cui è dovuta l'origine di quella trovata (2).

Il Ministero ha telegrafato ieri a mio fratello, (il quale è incaricato qui di dirigere le operazioni di esplorazioni e di distruzione), di eseguire una esplorazione regolare e rigorosa nel comune di Briga con una squadra diretta da un Delegato capo-squadra che verrà da Portomaurizio forse oggi.

Forse, dal risultato delle ricerche suddette, dipenderà se si dovrà applicare o no la distruzione.

La informo che stamane vi è stata una seduta della Giunta Municipale di Briga alla quale intervenne mio fratello. La popolazione è contraria alle esplorazioni e alla distruzione e minaccia di opporsi all'operato delle squadre, e la Giunta ha fatto un telegramma al Ministero limitandosi a chiedere che si differisca l'esplorazione a vendemmia compiuta. Mio fratello ed io cerchiamo di adoprarci per pacificare gli animi e persuadere i proprietari che l'azione del Consorzio e del Governo mira a salvare la viticoltura locale e quella di tutto il Piemonte e non ha certamente scopo di recar danno alle proprietà.

Si tratta di avere a che fare con una popolazione che non vuol prestar fede alla fillossera e che ritiene dannoso ai loro interessi quello che noi abbiamo da eseguire, e se quindi non non succederanno sommosse e rivolte (come a Suna e Pallanza nel decorso anno), sarà un bel guadagno.

La mia presenza qui per due giorni ancora sarà necessaria sia per cooperare nel quietare gli animi e sia per l'organiz-

(1) Questa quantità pare doversi ridurre assai.

(2) Questa supposizione per fortuna non pare avverarsi.

zazione della squadra governativa. Dopo, sarà meglio dedicare la mia opera all'esplorazione di qualche altro comune, per esempio della valle Vermenagna, cioè da Limone a Borgo S. Dalmazzo e Boves, ove è possibile sia stata portata l'infezione da questi paesi.

Attendo quindi ordini in proposito. Il sig. Piemonte è stato qui ieri l'altro credendo forse non si trovasse qui mio fratello. Io credevo lo sapessi perchè mio fratello ha telegrafato a V. S. Ill.ma il giorno successivo al suo arrivo informandola che gli era stata affidata dal Ministero la Direzione qui dei lavori di lotta contro il male.

Mio fratello in questi giorni con due dei suoi operai mi ha aiutato a delimitare il centro dell'infezione di Briga.

Rinresco a tutti e due non poter intervenire al Congresso perchè trattenuti qui dai delicatissimi lavori sui quali ho riferito.

Tanti rispetti a V. S. da mio fratello e con profondo rispetto ripetomi

Di V. S. Ill.ma

*Dec.mo servo*  
AGOSTINO CASA.

**Vassallo.** — Credo che la lettera del signor Casa si risenta delle prime impressioni; fui sul posto e non ho rimarcato le difficoltà accennate nella lettera. Il Ministero è venuto nell'intendimento di modificare il piano di operazione portando la squadra ad esplorare Briga, dandomi con telegramma i seguenti ordini:

*Causa estesa infezione Briga, pregola sciogliere subito squadra operante verso Provincia Cuneo, necessitando portare linea di difesa più a settentrione. Ponga capo squadra disponibile dipendenza Casa che inviterà costituire immediatamente nuova squadra per iniziare esplorazioni regolari Briga.* Firmato: MIRAGLIA.

Ho risposto avvertendo che avevo provveduto fin da ieri; ritengo che come in altri posti non si sono verificati incidenti spiacevoli, nemmeno siensi da temere a Briga dove ho trovato per parte dei proprietari buonissime disposizioni.

Ho redatto verbale di contravvenzione a Lanteri importatore di viti; ho distrutto il vigneto senza trovare opposizione da parte del proprietario.

**Borda.** — Credo che ci troviamo alla vigilia di una lotta spietata pel Piemonte e per la Liguria. L' infezione di San Dalmazzo e Briga può prendere di fronte la Langa, per cui io ritengo che non si debba temporeggiare. Il Governo, diffondendosi la fillossera, deve per forza diminuire le somme assegnate per ciascun punto di lotta, tocca quindi a noi premunirci: a Torino e ad Alessandria già si ravvisò necessario il concorso dei Comuni viticoli, poichè il fondo del Consorzio è ridicolo per far fronte alle spese. Credo quindi opportuno di proporre un ordine del giorno in tale senso che mira pure allo scopo di costituire un fondo al Consorzio.

**Cotto** vuole che il Governo destini un' adeguata somma per salvare una regione così importante.

Il **Presidente**, a conforto di ciò, fa presente che si sono dati casi di infezioni più vaste che non sia quella di Briga di cui desideriamo la distruzione, e furono distrutte.

**Ottavi** può assicurare Borda riguardo agli impegni del Governo, poichè alla Camera, nella discussione dei bilanci, egli si lamentò della deficienza di stanziamento: ebbe assicurazioni dal Ministro Sonnino che, ove vi fosse un caso serio, il Governo avrebbe soccorso.

Il **Presidente** partecipa analoghe assicurazioni avute dal ministro Lacava in seno alla Commissione consultiva.

**Piemonte**, correggendo le notizie del collega Casa, dice che a Briga non vi saranno che 30 ettari di vigna fitta e non 60. Quando egli abbandonò Briga, una buona metà dei vigneti era visitata. Non è il caso di preoccuparci poichè trattasi di una spesa che pel Governo potrà salire a 300 lire,

somma assai esigua in confronto alla entità della viticoltura piemontese.

In quanto ai timori accennati nella lettera di Casa, che possano sorgere opposizioni alle visite e distruzioni per parte della popolazione, ricorda i fatti di Suna avvenuti nel passato anno, dove la legge finì per trionfare.

**Lanza** propone il seguente voto di plauso al Consorzio subalpino:

« Il Congresso, prendendo atto della promessa di continuare l'ispezione intensiva dei vigneti della Provincia di Cuneo, approva con plauso l'operato del Consorzio antifillosserico subalpino per la difesa della viticoltura piemontese. »

**Cotto e Ottavi** presentano quindi quest' altro ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che, senza indugio e colle più sollecite ed energiche disposizioni, si proceda, a cura del Governo, alla distruzione delle infezioni di Briga, trattandosi di supremo interesse nazionale. »

**Fantini** propone un' aggiunta: è mio divisamento di approvare l'ordine del giorno Cotto-Ottavi, ma sarebbe a desiderarsi che l'opera di distruzione venisse diretta dal Cav. Vassallo come veterano in queste operazioni, per quanto si possa avere tutta la fiducia nell'opera del signor Casa.

**Ottavi.** — Il sentimento che muove il signor Fantini è condiviso da noi tutti; forse la forma non è la più opportuna; potrà il Consorzio manifestare al Ministero per mezzo di lettera questo desiderio.

**Vassallo** ringrazia.

**Presidente.** — Accetto l' invito di scrivere al Ministero in proposito. Mette ai voti gli ordini del giorno Ottavi-Cotto e quello Lanza. Sono approvati all'unanimità.